

**MARIA CRISTINA TOMASSETTI**

**Funzionaria restauratrice**

Uno degli aspetti fondamentali del progetto per il nuovo allestimento della Galleria Nazionale dell’Umbria è quello relativo alla conservazione e alla protezione delle opere. Innanzitutto, la collezione museale è prevalentemente composta da dipinti su tavola, che richiedono particolare attenzione a livello conservativo e della prevenzione dei rischi. Il legno è infatti un materiale molto sensibile alle variazioni termoigrometriche e che può essere soggetto ad attacchi di insetti xilofagi, e che richiede pertanto il monitoraggio continuo del suo stato di conservazione. Accanto alla registrazione in continuo della temperatura e dell’umidità e al controllo della qualità dell’aria dal punto di vista degli inquinanti chimici e biologici, proprio per agevolare la manutenzione e la verifica delle opere anche sul retro, particolare attenzione è stata posta nella progettazione delle basi e dei supporti espositivi delle opere.

La necessità di dover scostare le opere dalla parete, e in alcuni casi si parla di polittici composti da tante parti assemblate insieme, molto complesse e molto pesanti, ci ha portato a concepire delle basi che potessero essere facilmente avanzate per consentire l’accesso, l’ispezione e i trattamenti da effettuare sul retro. Questo, naturalmente, continuando a garantire la solidità delle basi e le loro caratteristiche di resistenza ad eventuali eventi sismici. In ogni momento dello spostamento la base rimane infatti vincolata alla parete con robusti pantografi e la base, più pesante per avere un idoneo baricentro, costituisce un ulteriore elemento stabilizzatore. Quando è chiusa è fissata alla parete con vincolo semi-elastico e quando il vincolo è sbloccato gli sportelli anteriori, normalmente chiusi con magneti al neodimio, si aprono aumentando l’area di appoggio e stabilizzando l’insieme.

La modularità delle strutture, con staffe laterali libere di scorrere nelle due dimensioni, consente inoltre l’agevole sostituzione delle opere in caso di loro prestito o di manutenzione/restauro.

Seguendo le “Linee Guida per la Salvaguardia dei Beni Culturali dai rischi naturali”, tutte le basi e le teche sono state ancorate alle pareti con analoghi agganci semimobili.

A ciò si è aggiunta l’inserimento di 7 basi dotate di isolatori sismici, per quelle opere pesanti e posizionate al centro delle sale, che assicurano il massimo isolamento delle opere nei confronti delle sollecitazioni dei terremoti nelle direzioni orizzontali e verticali. In presenza di un terremoto sarà la parte sottostante della base a subire l’azione sismica e si potrà muovere con il terreno senza trasmettere alla parte superiore le sollecitazioni, in quanto completamente assorbite dal movimento delle sfere all’interno delle cavità ricavate nelle piastre della base. Il movimento delle sfere conferisce al sistema la capacità di spostamenti rigidi e con un attrito molto ridotto, caratteristiche che minimizzano o rendono quasi nulle le sollecitazioni.

Il nuovo allestimento sarà corredato da un Piano d’Emergenza (disaster plan) che tiene conto delle nuove normative in materia e delle linee guida dettate dall’ICCROM e dall’ICOM, corredato anche da indicazioni sullo smontaggio delle opere e un piccolo “manuale” di pronto intervento da mettere in atto nel caso in cui l’opera avesse subìto dei danni.  In caso di calamità o emergenza, per le opere previste dal disaster plan in base a diversi requisiti (leggerezza, distanza dalle uscite, valore, ecc.) dei sistemi di “sgancio rapido” permetteranno di prelevare l’opera nel minor tempo possibile.

Per il filtraggio della luce solare proveniente dalle numerose e ampie trifore che caratterizzano il Palazzo dei Priori e che si è deciso di non schermare - per mantenere l’emozionante dialogo degli spazi interni con il paesaggio e la città - verranno posizionate delle apposite pellicole per l’eliminazione delle radiazioni UV (< 99%) e IR (< 97%), responsabili del degrado fotochimico di alcuni dei materiali più delicati. Si interverrà altresì per ridurre l’esposizione energetica annuale (lux/h annui che irraggiano le opere) attraverso la temporizzazione dell’impianto di illuminazione, basato sul rilevamento della presenza dei visitatori all’interno delle sale con sensori di prossimità.

Il particolato atmosferico inquinante è un altro dei fattori di degrado al quale sono sottoposte le opere ed è per questo che si provvederà alla posa di tappeti a filamento continuo in PVC in grado di catturare le polveri in maniera efficace.  Sempre per il controllo degli agenti inquinanti, sono stati selezionati i materiali per le basi, le vetrine, i rivestimenti e le vernici, che non rilasciano VOC o sostanze che possano interagire con i materiali costruttivi dell’opera oltre a prevedere l’installazione di opportuni sensori per il rivelamento della presenza di composti organici volatili e PM10.

In vista del riallestimento della GNU sono state sottoposte a manutenzione e numerose opere del percorso espositivo. In particolare, è stato sottoposto a revisione della reintegrazione pittorica e della verniciatura il Polittico di Sant’Antonio di Piero della Francesca e restaurati i dipinti di Orazio Alfani copia del *Trasporto di Cristo al sepolcro* e *Riposo durante la fuga in Egitto* raro e fragile olio su carta e restaurata la tela con *Madonna col Bambino, Santa Gertrude e angeli* di Giuseppe Maria Crespi.

Perugia, 29 giugno 2022